



**Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma**

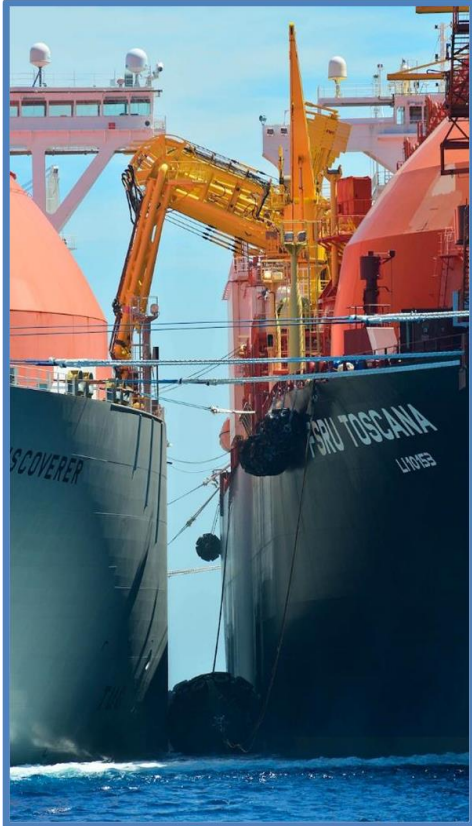


L Dal 1983 l'Associazione nazionale della logistica energetica **L**

RATING DI SOSTENIBILITA', SISTEMA BANCARIO E MOG 231

**Avvocato Dario Soria
Direttore generale
Assocostieri**

15 settembre 2025



ASSOCOSTIERI nasce a Roma nel 1983 come Associazione di riferimento per le aziende che operano nel settore della logistica energetica.

Rappresenta le società attive nel bunkeraggio marittimo, i titolari di depositi costieri, doganali, fiscali, di oli minerali, prodotti chimici e GPL, biodiesel, depositi e terminali di rigassificazione di GNL.

Svolge un lavoro continuativo e proattivo di accreditamento dei propri associati presso gli stakeholder di riferimento.

Sostiene le istanze delle Aziende associate nelle sedi istituzionali, politiche e tecniche nazionali, comunitarie ed internazionali competenti in materia di logistica energetica e di biocarburanti.

Aderisce alle seguenti associazioni:

- Assonime – Associazione fra le Società Italiane per Azioni
- Biofuel Platform
- Confcommercio - Imprese per l'Italia
- Conftrasporto
- CTI – Comitato Termotecnico Italiano
- CUNA - Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo
- European Biodiesel Board
- IFEC Forum – Comunità Energetiche
- ONTM – Osservatorio Nazionale Tutela del Mare
- WEC - World Energy Council



Direttiva 2014/95/EU (NFRD – Non Financial Reporting Directive)

Invitava, senza alcun obbligo, a produrre una **DNF (Dichiarazione Non Finanziaria)**

SOGGETTI COINVOLTI

- **enti di interesse pubblico** di qualsiasi dimensione, come le banche e le assicurazioni
- **aziende quotate**, con almeno 500 dipendenti, che soddisfacessero una delle seguenti condizioni: ricavi netti superiori ai 40 milioni euro o attivo di stato patrimoniale superiore ai 20 milioni euro



Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD – Corporate Sustainability Reporting Directive)

Il **Bilancio di Sostenibilità diventa obbligatorio** dal 2027, termine aggiornato dalla Direttiva 2025/794 (Direttiva Stop the Clock)

SOGGETTI COINVOLTI

- **Dal 2027 (su dati 2026): enti di interesse pubblico e le aziende quotate** con almeno 500 dipendenti e ricavi netti superiori ai 40 milioni euro, o attivo di stato patrimoniale superiore ai 20 milioni euro
- **Dal 2028 (su dati 2027):** aziende con un numero di addetti medi annui superiore a 250, più di 40 milioni di euro di fatturato netto e più di 20 milioni di euro di totale attivo
- **Dal 2028 (su dati 2027):** piccole e medie imprese quotate, gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese assicurative dipendenti da un Gruppo, che hanno almeno due di questi criteri dimensionali: tra 10 e 250 dipendenti in media, tra 350 mila e 20 milioni di euro nello stato patrimoniale, tra 700 mila e 40 milioni di ricavi netti

Il **Bilancio di Sostenibilità** è un documento che fornisce a tutti gli **stakeholder** un resoconto delle performance e dei traguardi raggiunti dall'azienda rispetto ai **criteri ESG** (ambientali, sociali e di governance)

Tra i criteri ambientali:

- riduzione delle emissioni di CO₂
- miglioramento dell'efficienza energetica
- uso di fonti rinnovabili
- risparmio dell'acqua

Tra i criteri sociali:

- rispetto dei **diritti umani**,
- Rispetto delle **pari opportunità**
- Rispetto delle norme sulla **sicurezza sul lavoro**
- promozione del benessere dei dipendenti

Tra i criteri di governance:

- equità delle retribuzioni
- adozione codice di condotta dei fornitori
- **certificazioni** dell'azienda

PRINCIPI ESRS

Affinché sia possibile un confronto tra i risultati di tutte le aziende, è necessario che il Bilancio di Sostenibilità venga redatto secondo degli **standard di rendicontazione** riconosciuti e universali.

L'UE ha definito un nuovo framework di standard europei - gli **European Sustainability Reporting Standards (ESRS)**, a cura dell'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), che costituisce il punto di riferimento obbligatorio e univoco per la rendicontazione delle imprese nel nostro continente

La **Direttiva CSRD**, pur agendo su un piano differente, si integra con il **Decreto Legislativo 231/2001** nell'ambito della responsabilità e della trasparenza delle imprese

Monitoraggio

ELEMENTI COMUNI

Identificazione delle attività a rischio: sia la CSRD che il modello 231 richiedono l'identificazione delle attività aziendali in cui possono verificarsi violazioni o reati. La CSRD si concentra sui rischi legati alla sostenibilità (ambientale, sociale e di governance), mentre il modello 231 si concentra sui reati specifici previsti dal decreto

Valutazione dei rischi: entrambi richiedono una valutazione dei rischi, anche se con obiettivi diversi. La CSRD valuta i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità, mentre il modello 231 valuta i rischi di commissione dei reati

Flussi informativi: entrambi richiedono l'implementazione di flussi informativi verso gli organi di controllo e di vigilanza. Nel modello 231, ciò è indirizzato verso l'Organismo di Vigilanza, mentre nella CSRD è rivolto agli stakeholder e agli organi di controllo interni ed esterni

Gestione

Adozione di protocolli e procedure: entrambi richiedono l'adozione di protocolli e procedure per prevenire comportamenti illeciti o non sostenibili. Il modello 231 prevede protocolli specifici per prevenire i reati, mentre la CSRD richiede politiche e processi per gestire i rischi ESG

Responsabilità e governance: entrambi sottolineano l'importanza di definire chiaramente le responsabilità e i ruoli all'interno dell'organizzazione. La CSRD richiede la descrizione della governance aziendale in materia di sostenibilità, mentre il modello 231 impone l'adozione di un'organizzazione interna che garantisca il rispetto delle norme e prevenga i reati

Sistema disciplinare: entrambi prevedono un sistema disciplinare per sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate. Nel modello 231, questo sistema è volto a sanzionare chi viola i protocolli e le procedure, mentre nella CSRD può essere applicato a chi non rispetta le politiche di sostenibilità

Il pilastro «G» di ESG coincide in gran parte con i presidi previsti dal Modello 231: controllo interno, tracciabilità gestione del rischio, codice etico. Integrazione significa consolidare una cultura della responsabilità diffusa e verificabile

La **Direttiva CSRD** e il **Decreto Legislativo 231/2001** sono centrati sull'importanza delle informazioni. In particolare, rispettivamente, in relazione alla governance aziendale e alla governance di sostenibilità

Decreto 231

- **Articolo 6:** stabilisce i requisiti fondamentali del modello di organizzazione, gestione e controllo che l'ente deve adottare per escludere o attenuare la propria responsabilità amministrativa. Tra questi requisiti rientrano la mappatura delle attività a rischio, la definizione di protocolli e procedure, la formalizzazione delle deleghe e delle responsabilità, che implicano la necessità di un organigramma chiaro e dettagliato
- **Articolo 7:** definisce le funzioni e i compiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV), che deve essere inserito nell'organigramma aziendale con ruoli e responsabilità ben definiti per garantire il monitoraggio e l'efficace attuazione del modello 231

Direttiva CSRD

- **Articolo 19-bis:** prevede l'obbligo per le imprese di fornire informazioni sulla governance della sostenibilità, descrivendo il ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo nella definizione, supervisione e attuazione delle strategie e politiche ESG
- **Articolo 29-bis:** richiede dettagli sul modello di governance aziendale, inclusi i sistemi di incentivazione e il coinvolgimento degli organi aziendali nella gestione dei rischi e delle opportunità legate alla sostenibilità

I diversi elementi comuni tra CSRD e Decreto 231 suggeriscono un approccio olistico alla tematica della gestione delle imprese, mediante un unico modello integrato



MOG 231

Il Modello Organizzativo Gestionale 231 definisce ruoli, responsabilità e funzioni, agganciando poi protocolli ed istruzioni.

Risulta pertanto adatto a dettare la linea di un modello integrato tra le due normative.

CRITERI ESG

I **criteri ESG** (ambientali, sociali e di governance) definiscono i traguardi che un'azienda deve raggiungere, e il resoconto delle performance aziendali è rappresentato dal Bilancio di Sostenibilità, che viene fornito a tutti gli stakeholder



I criteri ESG spingono le imprese verso una gestione più etica e responsabile. Molti dei reati previsti dal D.Lgs 231, dall'inquinamento ambientale agli illeciti in materia di sicurezza sul lavoro, rientrano direttamente negli ambiti «Environmental» e «Social». Integrare ESG nel Modello 231 significa rafforzare la prevenzione attraverso una visione più ampia e prospettica

L'integrazione permette una mappatura più efficace dei rischi reputazionali, ambientali e sociali. Un Modello 231 che tenga conto degli impatti ESG è più aderente alla realtà e più efficace nel prevenire criticità



Nei protocolli è necessario verificare responsabilità e ruoli rilevanti anche per il governo della sostenibilità
E' inoltre necessario realizzare un sistema disciplinare unico per chi non rispetta politiche di sostenibilità

Tra i criteri sociali vi sono:

- rispetto dei **diritti umani**
- Rispetto delle **pari opportunità**
- Rispetto delle norme sulla **sicurezza sul lavoro**
- promozione del benessere dei dipendenti

Le informazioni riguardanti le abilità, le competenze e l'esperienza dei dipendenti, la loro fedeltà nei confronti dell'impresa e la loro motivazione a migliorarne i processi, i beni e i servizi sono informazioni sulla sostenibilità afferenti a questioni sociali che potrebbero essere considerate anche informazioni su risorse immateriali

Analogamente, le informazioni sulla qualità delle relazioni tra l'impresa e i suoi portatori di interessi, compresi i clienti, i fornitori e le comunità interessate dalle attività dell'impresa, sono informazioni sulla sostenibilità pertinenti per questioni sociali o di governance che potrebbero essere considerate anche informazioni su risorse immateriali

Tali esempi dimostrano come in alcuni casi non sia possibile distinguere le informazioni sulle risorse immateriali dalle informazioni sulle questioni di sostenibilità

I principi di rendicontazione di sostenibilità dovrebbero specificare le informazioni che le imprese devono comunicare riguardo a fattori sociali, come l'impatto dell'impresa sulle persone, compresi i lavoratori, e sulla salute umana. Le informazioni che le imprese comunicano riguardo ai diritti umani dovrebbero comprendere, se del caso, informazioni in materia di lavoro forzato e lavoro minorile con riferimento alle loro catene del valore.

Enterprise Risk Management – Integrated Framework

- Adottando un adeguato codice etico
- Aggiornando la mappatura dei rischi 231 per includere anche i rischi ESG, soprattutto quelli legati alle nuove responsabilità ambientali, ai diritti umani e alla parità di genere
- Allineando i protocolli 231 con le politiche ESG, come i piani di sostenibilità, i codici etici e le dichiarazioni non finanziarie
- Formando l'Organismo di Vigilanza affinché abbia anche competenze ESG
- Creando sinergia tra le funzioni ESG e Compliance, per condividere i dati, indicatori e sistemi di controllo
- Considerando il whistleblowing per violazioni ESG

Balanced Scorecard (BSC)

La BSC rappresenta un utile strumento operativo e di controllo in ambito organizzativo e gestionale per la gestione e il monitoraggio delle performance al fine di garantire la compliance e la trasparenza aziendale



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma



FONDAZIONE
TELOS
CENTRO STUDI DELL'ORDINE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DI ROMA



ASSOCOSTIERI
LA LOGISTICA DELL'ENERGIA



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

